

ISTITUTO SALESIANO DI SONDRIO

1 Settembre 1943.

Carissimi Confratelli,



Sotto la pressione del più vivo dolore vi annuncio la morte del

Sac. Angelo Guazzone

avvenuta quasi improvvisa nel pomériggio del 26 Agosto p. p.

Era ritornato pochi giorni innanzi da Varese lieto oltremodo di aver predicato colà una muta di Esercizii sp. alle nostre suore, ed un'altra alle allieve maestre. Niun segno di stanchezza dimostrava la sua forte fibbra, vigorosa anzi e serena più del solito. Una mattina nell'alzarsi accusa leggieri capogiri che non tardano a farsi gravi. I medici prontamente accorsi non si nascondono la gravità del caso; consigliano di portarlo all'Ospedale, di cui era Capellano zelante ed amato, per una cura radicale. Il caro infermo prima di lasciare l'Istituto chiama il Confessore, e poscia con grande fervore riceve la S. Comunione: ed abbandonandosi nelle mani di Dio esclamò: ho fatto bene gli ultimi esercizii spirituali e sono tranquillo. Pareva prevedesse prossima la sua fine. L'arte medica più che intelligente ed affettuosa non valse a salvarlo. Il giorno stesso della sua entrata all'Ospedale verso sera perdeva la parola e la conoscenza, nè più si riebbe. Gli fu somministrato l'Olio Santo, e dopo due giorni e tre notti di dolorosa agonia, vegliato assiduamente dai confratelli e dalle suore, tutti in nobile gara a prodigarsi pel carissimo confratello, chiudeva gli occhi alla luce della terra per aprirli a quella del Cielo.

Don Angelo nacque il 5 Giugno del 1873 in Montevideo da buoni e cristiani genitori colà emigrati, ed ancor fanciulletto venne in Italia a Fontanile in quel d'Acqui loro paese d'origine. In seno alla famiglia crebbe nel santo timor di Dio. Compiute le scuole elementari con lode, caro a tutti per la sua intelligenza ed amore alla pietà, fu mandato all'Oratorio Salesiano di Torino per gli studi ginnasiali. In quel caro e indimenticabile ambiente, tuttavia spirante la santità del suo Fondatore, l'ingegno svegliato e la bontà dell'animo di Don Angelo sempre più nutrita alla vera e soda pietà, maturarono per modo alla grazia di Dio, che, terminato il Ginnasio, mosso da profonda filiale riconoscenza a S. Giovanni Bosco, chiese ed ottenne di vestire l'abito chiericale tra i suoi figli il giorno 3 Ottobre 1890 per le mani del servo di Dio D. Michele Rua. L'anno di Noviziato fu per lui scuola di umiltà, ubbidienza incondizionata e di tenace studio a ben prepararsi alla Professione perpetua che fece con indicibile gaudio del suo cuore il 2 Ottobre 1892. Suo primo campo di lavoro fu la casa di Macerata con l'ufficio di maestro e di assistente: e mentre vi attendeva con zelo e profitto non comune, attendeva pure con diligenza agli studi ecclesiastici coronati felicemente con lodevole promozione agli Ordini sacri, il 23 Settembre 1899 al Sud diaconato, il 21 Gennaio 1900 al Diaconato, il 18 Gennaio 1903 al Sacerdozio. I Superiori volendo che le belle

qualità del novello levita più e meglio tornassero utili alla Congregazione, gli affidarono delicati importanti uffici che egli sostenne nelle case di Modena, Parma, Bologna, Ferrara, Firenze, Savona, Varazze, Lugo e Pavia lasciando ovunque grato ricordo di sé.

Fornito di sana coltura sacra e profana, si diede con zelo sacerdotale alla Predicazione alla quale sentivasi portato per natura. Fece vibrare la sua calda, facile e mai disadorna parola, nel cuore degli uditori di parecchie città d'Italia ed in grosse importanti borgate sempre inspirandosi alla scuola del nostro santo Fondatore.

Gli ultimi cinque anni li passò in questa casa quale Confessore della Comunità. In pari tempo era Capellano dell'Ospedale civile dove si prodigava giorno e notte a sollievo ed a conforto dei poveri infermi, più d'uno dei quali tuttora inconsolabile per la sua perdita. Molti i sacerdoti della Valle che l'avevano a direttore esperto ed illuminato della loro coscienza.

Fino all'ultimo non cessò di esercitare in casa e fuori negli Istituti religiosi il sacro Ministero. E quanto fosse accetta ed apprezzata l'opera di questo buon figlio di S. Giovanni Bosco ben apparve dalle onoranze funebri che tutta si può dire la cittadinanza volle tributare alla sua salma per due giorni esposta in una camera ardente ininterrottamente affollata di devoti in fervide preghiere di suffragio pel caro estinto.

Ai solenni funerali funzionò Monsignor Arciprete con tutto il suo clero, volendo così prestare un'ultimo tributo di affetto al Sacerdote salesiano che aveva lavorato con zelo ed amore nella sua Parrocchia. Intervennero tutti gli Istituti cittadini e gran moltitudine di popolo, incurante della pioggia che cadde a dirotto fino al momento in cui la salma lacrimata scendeva nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo le più sentite condoglianze alla sorella ed ai nipoti del compianto D. Angelo e forgiamo vivi ringraziamenti agli egregi e valenti medici che si presero cura del nostro infermo con affetto più che fraterno, ringraziamenti che non meno sentiti facciamo alle reverende suore dell'Ospedale instancabili nella loro materna assistenza, riconoscenti e grati insieme a quanti in più modi presero parte al profondo nostro dolore e furono larghi di suffragi all'amato estinto.

Il Signore non tardi al suo pio e fedele servo il premio eterno, e questo gli sia affrettato dalle preghiere copiose e ferventi di tutti i cari Confratelli Salesiani.

Pregate anche pel vostro Aff.^{mo} in San Giovanni Bosco

D. Lorenzo Saluzzo - Direttore

P. S. = Dati pel necrologio — Sac. ANGELO GUAZZONE nato a Montevideo (Uruguay) il 5 Giugno 1873 — † a Sondrio il 26 Giugno 1943 a 70 anni di età — 51 di Professione e 43 di Sacerdozio.

[REDACTED]